



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**INTERVENTO
DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
LORENZO DELLAI
RESO AL CONSIGLIO PROVINCIALE
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010-2012**

Trento, 14 dicembre 2009

Signor Presidente,
Colleghe e Colleghi,

anche quest'anno intendo illustrare, a nome della Giunta, i contenuti specifici della manovra ma, soprattutto, vorrei soffermarmi sugli elementi di contesto e su alcune scelte strutturali, destinate ad incidere non poco sul futuro della nostra Comunità.

Quanto ai contenuti specifici della manovra, essi sono stati ampiamente esaminati nei lavori delle Commissioni consiliari, che hanno avuto anche l'opportunità di consultare varie espressioni sociali, economiche ed istituzionali. Ai colleghi commissari ed ai presidenti delle Commissioni, in particolare della Commissione Prima, desidero rivolgere un cordiale ringraziamento per la particolare cura dimostrata nella valutazione delle nostre proposte.

Quanto agli aspetti di contesto generale, non posso che partire dal clima di generale preoccupazione che caratterizza questo nostro tempo. Sembra quasi che la naturale dialettica tra luci ed ombre, tra speranze e inquietudini abbia subito, in questi ultimi anni, una sorta di deriva, che rischia di imprigionare il futuro.

Le grandi speranze suscitate dai nuovi assetti internazionali, nonché dall'irrompere sulla scena globale di nuovi protagonisti sono state ampiamente compensate dall'emergere drammatico delle contraddizioni etiche ed economiche all'origine della grande crisi dalla quale ancora faticiamo ad uscire.

Le straordinarie opportunità legate alle nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche, così come i nuovi paradigmi della interdipendenza trovano un tragico contrappeso in un mondo che sembra

impazzito, fuori controllo della politica e, dunque, dei principi democratici; un mondo dentro il quale faticano ad estendersi i diritti umani, le pratiche democratiche, i principi di legalità.

Anche i progressi, ai quali, nel nostro piccolo, in misura infinitesimale, pure noi trentini abbiamo contribuito, dei paesi del Sud del Mondo rischiano di essere annullati dall'incerto ed incoerente procedere della riforma dei commerci internazionali.

Su tutto e su tutti, poi, incombe l'incognita dei cambiamenti climatici, di fronte ai quali, come si è visto nel recente vertice di Copenaghen, i sistemi politici ed economici globali faticano non poco a parlare lo stesso linguaggio.

In questo alternarsi, che sembra ormai eterno, di luci e di ombre, di motivi di speranza ed insieme di turbamento, il nostro Paese vive la fase più travagliata della sua transizione politica.

Voglio qui esprimere la convinta e totale solidarietà al Presidente del Consiglio dei Ministri, on.le Silvio Berlusconi, vittima ieri a Milano di una aggressione incivile, che condanniamo senza riserve e nel modo più fermo. Una aggressione che confidiamo sia un atto isolato, lontano in misura incolmabile dalla coscienza democratica di ogni italiano, di qualsiasi fede politica.

E confidiamo nel contempo che questo grave fatto non concorra ad accrescere la tensione già molto forte nel circuito sociale e politico del nostro Paese.

Siamo, dicevo, nel pieno di una transizione ancora lontana dal suo compimento.

Non è questa la sede per valutazioni "di parte": possiamo tuttavia convenire sulla valutazione che, mai come in questo periodo, il nostro Paese rischia di smarrire la percezione del proprio futuro; la condivisione

dello spirito di appartenenza; i motivi fondanti di un destino collettivo, intorno al quale lavorare per il bene comune.

Eppure, anche guardando il nostro Paese, non può sfuggire la percezione di una positività quasi nascosta, largamente assente dalla consolidata rappresentazione pubblica delle cose; una dimensione quasi da sottobosco, fatta di persone, aggregazioni sociali, imprese, territori, istituzioni pubbliche e collettive che “tengono duro”, scommettono sul futuro, guardano oltre le secche dell’oggi.

E’ a questa dimensione del nostro Paese che sovente si rivolge, per darle forza, il nostro Presidente della Repubblica, al quale, mai come oggi, dobbiamo tutti guardare con rispetto e fiducia.

Guardare oltre le secche dell’oggi, avere il coraggio di una visione responsabile di lungo periodo. Questa, che in fin dei conti è l’essenza della politica, è stata anche la principale preoccupazione che ha indotto la Giunta provinciale a perseguire e a sottoscrivere l’intesa con il Governo nazionale in materia di federalismo fiscale.

In un mondo dove tutto cambia, con intensità e rapidità totalmente sconosciute in precedenza, di fronte all’emergere prepotente di istanze egoistiche e di frammentazioni, alle quali puntualmente si risponde con un *surplus* di dirigismo centralista, abbiamo pensato che la tentazione di essere “piccolo e solo” avrebbe costituito per il Trentino un rischio mortale.

Occorreva andare oltre la contestazione di un federalismo fiscale che ormai è diventato legge della Repubblica. Occorreva uscire dall’angolo nel quale una crescente parte dell’opinione politica e pubblica nazionale stava finendo per relegare le nostre due province autonome, viste da molti

come privilegiati rigurgiti di una storia ormai lontana, finanziati con i soldi delle altre regioni operose del Nord Italia.

Su molte cose ai politici può essere perdonato di sbagliare, ma non sulla percezione dei momenti nei quali serve imprimere una accelerazione decisiva, senza la quale il percorso di una comunità si rende periglioso.

Questo era il momento di prendere una decisione, prima che fosse troppo tardi, e noi ci siamo assunti la responsabilità di farlo. Avevamo il dovere di farlo. Rispondiamo di quello che abbiamo fatto.

Nello “Schema di Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura” approvato lo scorso 30 ottobre, ed i cui contenuti sono stati poi trasfusi nella “Relazione programmatico-finanziaria relativa al bilancio 2010”, venivano individuati nella crisi economica e nella riforma federalista i fattori di criticità che la finanza provinciale avrebbe dovuto affrontare nel corso della corrente legislatura.

Per ciò che attiene alla modifica dei rapporti finanziari tra Stato e Provincia, voglio innanzitutto rappresentare che i documenti programmatici sopra ricordati davano già conto in maniera chiara delle poste finanziarie in gioco, così come delle opportunità di potenziamento dell'autonomia che, nella salvaguardia dei meccanismi previsti dallo Statuto, emergevano dal disposto dell'articolo 27 della legge delega 5 maggio 2009, n. 42.

In particolare, in tali documenti veniva anticipato ciò che, sin dalla modifica dell'articolo 119 della Costituzione approvata con la Legge Costituzionale 3 del 2001, era destinato a mutare nell'impianto finanziario provinciale:

* il venir meno dei trasferimenti statali, con la sola esclusione dei cofinanziamenti connessi alle somme provenienti dall'Unione Europea. L'ordinamento federalista introdotto dalla modifica costituzionale citata fonda, infatti, l'autonomia finanziaria delle regioni su tributi propri e devoluzioni di tributi erariali, limitando la possibilità di beneficiare di trasferimenti aggiuntivi solo ai territori svantaggiati o per scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni;

* il venir meno del gettito della cosiddetta "quota variabile", trasferimento originariamente istituito "per adeguare le finanze delle Province autonome al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni" e quantificato sulla base del complesso delle spese per interventi generali dello Stato disposti negli stessi settori di competenza della Provincia;

* la non coerenza con l'impianto federalista della "somma sostitutiva" assegnata alla Provincia a compensazione dei minori gettiti dell'IVA all'importazione conseguenti alla diversa disciplina del tributo introdotta per gli scambi con i *partners* dell'Unione Europea;

* l'obbligo di concorrere al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno e all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario, seppure nel rispetto delle prerogative statutarie che impediscono le modifiche della disciplina statutaria senza il consenso di Regione e Province.

A fronte degli elementi di criticità già presenti nell'ordinamento finanziario statale e che attendevano solo la formalizzazione con procedure

e meccanismi ormai definiti anche dal punto di vista cronologico (la legge delega pone, infatti, dei precisi vincoli temporali all'emanazione dei decreti delegati), i documenti programmatici della Provincia davano conto di quali fossero gli obiettivi strategici dell'Amministrazione per la ridefinizione delle fondamenta che avrebbero sorretto la struttura della finanza provinciale per i prossimi 15-20 anni.

I principali obiettivi individuati erano i seguenti:

- * la difesa dello spirito originario dello Statuto di Autonomia attraverso il recupero dei gettiti tributari attualmente non devoluti e la riduzione al minimo dei passaggi burocratici necessari per l'assegnazione delle somme spettanti;

- * il superamento dei vincoli di spesa imposti dal patto di stabilità con l'adozione del principio della salvaguardia dei saldi finanziari;

- * l'acquisizione di maggiori poteri in ambito fiscale, sia dal punto di vista dell'azione di controllo sugli operatori economici, sia dal punto di vista della politica tributaria;

- * il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, oltre che con la cessazione delle attribuzioni non più coerenti con il federalismo fiscale, anche con nuove competenze di spesa, attualmente a carico della finanza statale.

La sottoscrizione dell'accordo con il Governo dello scorso 30 novembre non rappresenta pertanto che la formalizzazione dei suddetti obiettivi che fin dalla presentazione della proposta di legge delega da parte del Governo questa Giunta si è posta. E' vero che alla sua definizione si è giunti al termine di una lunga, complessa e riservata trattativa tecnico-

politica, della quale l'Amministrazione provinciale si è fatta promotrice al fine di poter far trovare adeguato spazio alle proprie proposte di rafforzamento dell'autonomia; è altrettanto vero che tali istanze ben difficilmente avrebbero potuto trovare accoglimento, in particolare a livello politico, se avessimo aspettato passivamente che gli impianti finanziari di tutte le regioni speciali, ma anche di quelle a statuto ordinario, fossero oggetto di una profonda revisione.

Voglio solo ricordare in questa sede come nell'ambito del percorso istituzionale volto alla realizzazione del federalismo fiscale abbiamo assistito dapprima alla volontà di assoggettare anche le Autonomie speciali al cosiddetto "patto di convergenza", che ovviamente non era compatibile con la natura concordata delle norme e vanificava i risultati già raggiunti in sede di confronto istituzionale; poi, alla sospensione del provvedimento di ratifica di un'intesa di notevole rilevanza finanziaria in relazione alla quale la Provincia doveva vedersi assegnati 1,3 miliardi di euro a titolo di "quota variabile" per il periodo 2000-2005, problematiche che hanno posto bruscamente le autonomie speciali al centro dell'attenzione per i presunti privilegi, con le conseguenti prese di posizione - di natura esclusivamente politica - volte a scardinare la specificità del loro impianto finanziario.

In questo contesto, al fine di non subire passivamente l'evolversi degli eventi, si è reso necessario cogliere il momento più opportuno per far fare un ulteriore passo all'autonomia provinciale,

Grazie al ruolo propositivo assunto dalla Provincia, è stato possibile riprendere in maniera produttiva il confronto istituzionale con il Governo, portando alla definizione del meccanismo di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, in coerenza con quanto previsto

dall'articolo 27 della legge n. 42/2009, e cioè con la previsione di tavoli di lavoro bilaterali, in cui ciascuna autonomia territoriale definisce con il Governo un "Patto istituzionale".

I termini dell'accordo, ora inseriti dal Governo nel maxi-emendamento alla legge finanziaria, quando letti alla luce delle premesse sopra ricordate e degli obiettivi strategici elencati, non possono dunque che apparire pienamente soddisfacenti, e ciò per le seguenti ragioni:

* il nuovo assetto finanziario trova fondamento nella valorizzazione delle piene potenzialità dello Statuto con l'acquisizione di tutti i gettiti prodotti dal sistema trentino, recuperando quelli attualmente non spettanti o non ripartibili territorialmente, rivalutando in questo modo il principio fondamentale posto a base dello Statuto che vede nelle devoluzioni di tributi erariali l'elemento costitutivo dell'autonomia finanziaria.

Un ulteriore elemento rilevante scatterà dal 1° gennaio 2011, con l'introito diretto dei gettiti tributari versati dai contribuenti: ciò permetterà una contabilizzazione immediata delle entrate di tale natura, eliminando l'intermediazione del Ministero dell'Economia che, con l'attuale meccanismo, provvede periodicamente al riversamento delle somme spettanti per acconti successivi, seguiti dal versamento del saldo anche diversi anni dopo l'esercizio finanziario di competenza;

* l'accordo prevede la conferma dell'attuale regime finanziario fino al 31 dicembre 2009 con la conseguente definizione delle pendenze in essere fino a tale data (a titolo di quota variabile, gettito riscosso fuori e funzioni delegate). Lo sblocco delle partite incagliate consentirà di alimentare i bilanci fino al 2018 per valori prossimi ai 4,4 miliardi,

assicurando risorse tali da garantire una graduale transizione al nuovo regime finanziario;

* in relazione ai trasferimenti statali venuti meno, vale la pena evidenziare che l'accordo prevede il mantenimento dei trasferimenti per la copertura degli oneri per le funzioni delegate dallo Stato, per un valore di 50 milioni annui, per l'ottenimento dei quali viene azzerato ogni e qualsiasi iter burocratico;

* sempre in tema di autonomia finanziaria, il superamento dei vincoli alla spesa viene accompagnato da una maggiore responsabilizzazione dal punto di vista della verifica del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica da parte della Provincia e degli enti collegati alla finanza provinciale. Voglio a questo riguardo rimarcare che l'adozione della logica dei saldi ha rappresentato per la Provincia di Trento una condizione imprescindibile del nuovo assetto finanziario provinciale in quanto, fermo restando il concorso agli obiettivi di risanamento finanziario del Paese, la piena capacità di governo e di utilizzo delle risorse costituisce elemento essenziale dell'autonomia finanziaria;

* altro obiettivo qualificante concerne i poteri di intervento in ambito tributario, che da anni è tra le priorità dell'Amministrazione provinciale. Per quanto riguarda la collaborazione con gli Uffici finanziari dello Stato, la devoluzione dei 9/10 dei tributi, che fa della Provincia il principale beneficiario del buon funzionamento della macchina fiscale, ha reso quanto meno opportuna la condivisione di alcune scelte strategiche nelle attività di contrasto all'evasione. Ebbene, il nuovo articolo 82 dello Statuto ha introdotto il principio del coinvolgimento della Provincia nelle attività di accertamento dei tributi sulla base di indirizzi e obiettivi strategici definiti attraverso intese con il Ministro dell'Economia e delle

finanze ed i conseguenti accordi operativi con l'Agenzia delle Entrate. Dal punto di vista delle politiche fiscali, poi, la facoltà di modificare aliquote o disporre detrazioni e deduzioni prevista dal nuovo disposto statutario offre all'Amministrazione nuovi spazi di azione per dotarsi di strumenti per l'attuazione di politiche finanziarie di sviluppo e sostegno economico (in luogo di contributi finanziari potranno, ad esempio, essere concessi crediti d'imposta con evidenti effetti di automatismo e di semplificazione delle procedure), per attuare politiche di sostegno a favore di settori in difficoltà o di settori o categorie meritevoli di particolare considerazione ovvero politiche finalizzate al perseguimento di significativi progetti di sviluppo attraverso riduzioni di aliquote od esenzioni d'imposta, per promuovere comportamenti virtuosi (aliquote premianti nel caso di crescita dimensionale delle imprese, sviluppo quali-quantitativo dell'occupazione);

* il nuovo modello finanziario conferma infine il concorso finanziario della Provincia al riequilibrio della finanza pubblica mediante l'assunzione di oneri relativi all'esercizio di funzioni statali, anche delegate, definite d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché con il finanziamento di iniziative e di progetti, relativi anche ai territori confinanti, complessivamente in misura pari a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010.

Quello definito dall'accordo del 30 novembre è un impianto finanziario che configura un potenziamento dell'Autonomia non in senso quantitativo, ma sicuramente in senso qualitativo e cioè in termini di certezza e programmabilità delle risorse, da un lato, e di disponibilità di efficaci poteri e strumenti per l'esercizio di autonome potestà tributarie, dall'altro.

Il nuovo assetto finanziario, infatti, vede ulteriormente rafforzata la propria interdipendenza con l'andamento dell'economia locale, comportando una sempre maggiore responsabilità dell'amministrazione provinciale nel promuovere ogni azione volta a garantire al territorio trentino prospettive di crescita sostenibile, perché solo con la crescita potrà essere potenziato e incrementato il livello delle risorse a disposizione della Provincia.

Ciò significa che, nel nuovo contesto di riferimento, solo noi saremo gli artefici del nostro futuro, potendo governare attivamente la crescita e la modernizzazione del nostro territorio. Per questo motivo occorre fin d'ora attrezzare il nostro sistema a reggere le sfide del futuro, con decise azioni innovative e prese di responsabilità da parte di tutti.

Diverrà cruciale il corretto utilizzo della leva finanziaria al fine di orientare i cospicui flussi di risparmio generati dal sistema locale verso progetti promossi sul territorio. A questo riguardo la Provincia intende svolgere una forte azione di coordinamento per la mobilitazione delle risorse finanziarie disponibili, a cominciare da quelle dei fondi pensione integrativi, a favore degli investimenti a carattere "territoriale".

Si dovrà lavorare inoltre a nuovi strumenti per innovare la finanza, armonizzandola con gli obiettivi di solidarietà sociale propri di un'autonomia matura e responsabile. Si tratta in particolare di sviluppare nuovi modelli di intervento che vadano a completare la gamma degli strumenti di tutela finanziaria per rispondere alle esigenze del cittadino e che individuino nuovi spazi per una politica pubblica attenta all'evolversi dei bisogni sociali.

Il riferimento, in particolare, va allo sviluppo di azioni e strumenti di finanza innovativa per l'incremento delle risorse da destinare all'edilizia ovvero per contenere le dinamiche di spesa nel settore socio-sanitario.

Il nostro disegno di legge finanziaria prevede la costituzione di un fondo immobiliare da alimentare tramite conferimenti da parte della Provincia, delle società da essa partecipate e dagli enti locali, per lo sviluppo dell'edilizia residenziale a canone moderato, anche con l'intervento finanziario di Cassa Depositi e Prestiti. Tale strumento, consentendo anche la partecipazione diretta dei soggetti privati, sotto forma di conferimenti in denaro ovvero in natura, si configura come strumento di finanziamento innovativo della politica pubblica per la casa e finalizzato all'incremento immobiliare perseguibile attraverso la realizzazione di nuove opere ovvero attraverso interventi di recupero del patrimonio abitativo esistente.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la corrente legislatura dovrà affrontare la problematica inerente la sostenibilità, nel medio/lungo periodo, delle attuali forme di finanziamento della sanità pubblica. A tal proposito è allo studio l'ipotesi della creazione di un fondo sanitario integrativo territoriale finalizzato alla fornitura di prestazioni aggiuntive, con particolare riferimento all'assistenza odontoiatrica e agli interventi per la non autosufficienza.

Desidero esprimere, anche in questa sede, un sincero ringraziamento a tutta la nostra struttura tecnica, dal Segretario generale a tutti i Dirigenti e Collaboratori dei comparti finanziari e giuridici, per la competenza, l'equilibrio e la lealtà istituzionale che hanno dimostrato, per l'ennesima volta, nella elaborazione delle proposte e nella conduzione della

trattativa in sede tecnica. Così come è stato sempre nel passato, la nostra alta burocrazia, che rappresenta una delle ossature fondamentali dell'autonomia, ha saputo esercitare la sua funzione di punto di riferimento autorevole e credibile, anche per altri, assicurando in questo modo alla politica i necessari strumenti per la promozione del sistema autonomistico.

Desidero inoltre dare atto ai rappresentanti del governo delegati alla trattativa ed in particolare ai Ministri Tremonti e Calderoli ed al Sottosegretario Brancher di aver mantenuto un atteggiamento di serietà e di correttezza, come è stato anche da parte nostra, ben al di là delle forti divisioni di orientamento politico e della radicale diversità di vedute circa l'impianto generale del progetto di federalismo fiscale. Analogo ringraziamento rivolgo al Presidente della Commissione dei Dodici, presente alla sottoscrizione dell'intesa: a lui e ai componenti della Commissione riconfermo, a maggior ragione in questa fase, l'augurio di buon lavoro.

Questi sono i profili dell'intesa raggiunta, con la quale, ai sensi dell'art. 104 del nostro Statuto, si sono introdotte significative modifiche al titolo VI, definendo un assetto che, nelle condizioni date e dopo la legge 42/2009, costituisce una buona sicurezza per il futuro.

L'intesa prefigura un'autonomia pienamente matura e rende ancora più cogente, come peraltro sempre è stato, l'impegno a costruire un Trentino forte, consapevole della sua identità, impegnato a gestire anche nuove e complesse competenze, orientato alla dinamicità e alla produzione di "valore".

Abbiamo lavorato molto, in questi anni, sul tema dell'identità, incontrando ovunque una crescente attenzione alla riscoperta e alla rilettura

della nostra storia locale ed una sempre più marcata coscienza che, senza la piena consapevolezza circa le nostre radici, la nostra stessa autonomia rischia di essere impoverita dall'interno.

Per questo abbiamo voluto il progetto Gallerie di Piedicastello, realizzato dalla Fondazione Museo Storico del Trentino: proprio in questi giorni è stato aperto un allestimento permanente, rivolto soprattutto alle nuove generazioni, che ripercorre i punti fondamentali della nostra storia locale, con linguaggi che, speriamo, potranno essere interessanti e convincenti.

Allo stesso modo, abbiamo sempre messo in evidenza che la vera forza del Trentino è costituita dal suo “capitale sociale”, da quella straordinaria rete di gratuità, di associazionismo, di volontariato competente e generoso, che rappresenta la vera marcia in più della nostra comunità autonoma. Lo vediamo ogni giorno qui; lo abbiamo visto e lo stiamo vedendo, dal 6 aprile scorso, in terra d'Abruzzo, con la straordinaria presenza delle nostre strutture e dei nostri volontariati.

A questo capitale sociale, a questo respiro della nostra Autonomia, si ispira anche la grande ed operosa attenzione che il Trentino continuerà ad esprimere per far crescere la cooperazione internazionale e la cultura della mondialità, alla quale corrisponderà una coerente, seria ed equilibrata politica di accoglienza e di integrazione responsabile per i cittadini stranieri presenti nella nostra comunità.

Il Trentino è forte se non rinuncia, poi, a porsi sfide sempre più ambiziose; se non “si accontenta” di ciò che ha. Dentro l'intesa sottoscritta con il Governo vi sono, tra le altre, due nuove straordinarie sfide,

ambiziose e delicate al tempo stesso, per la nostra autonomia; due sfide che vanno a toccare nervi sensibili della consolidata mentalità centralista e nazionalista del nostro Paese. Mi riferisco alla delega amministrativa e legislativa attribuitaci dallo Stato in tema di università e di ammortizzatori sociali. Esercitare queste due deleghe costituisce per la nostra autonomia un salto di qualità ed una responsabilità di grande respiro e di grande innovazione nell'ordinamento italiano, come è logico che sia per una autonomia che continua ad essere "speciale", perché, appunto, è diversa da tutte le altre. Diversa non solo negli ordinamenti finanziari, ma soprattutto nelle responsabilità e nei meccanismi di autogoverno riferiti a comparti "sensibili", di respiro nazionale e globale.

La Giunta ha puntato su queste due deleghe nella convinzione che il futuro del Trentino sarà sempre di più condizionato dalla "conoscenza" e dalla qualità della "risorsa lavoro".

Eserciteremo queste deleghe attraverso leggi provinciali, se del caso e ove occorra precedute da Norme di Attuazione dello Statuto, con prudenza e senso di responsabilità nonché attraverso un percorso di confronto e di pieno coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti. Desidero tuttavia anticipare che la Giunta punterà a valorizzare tutte le potenzialità delle deleghe, allo scopo di favorire percorsi realmente innovativi e di grande respiro.

Per quanto riguarda l'Università, la delega prefigura le condizioni per poter completare il disegno lungimirante del suo Fondatore, che ha promosso la prima esperienza universitaria per il tramite di un ente della Provincia; ha poi attivato la statalizzazione dell'Ateneo, preoccupato da un lato dell'aspetto finanziario, in un momento nel quale le finanze della Provincia non erano certo quelle degli ultimi vent'anni e temendo,

dall'altro, il rischio dell'isolamento e della autoreferenzialità, ma ha voluto che nelle norme di statalizzazione dell'Ateneo fossero messi i germi del suo "ordinamento speciale". La delega alla Provincia delle funzioni statali in tema di università può costituire perciò la definitiva chiusura di questo ciclo di scommesse e di pensiero. Si tratta di una straordinaria opportunità per sostenere il nostro Ateneo, nell'assoluto rispetto delle sue prerogative di libertà e di autonomia, sulla strada della qualità, dell'innovazione anche istituzionale, del raccordo con il territorio, ma anche, soprattutto, con la rete internazionale dell'alta formazione, della sinergia piena con i nostri enti di ricerca, in modo che si rafforzi un sistema territoriale della conoscenza, sempre più in rete con i territori vicini e con il resto del mondo.

Per ciò che concerne la delega sugli ammortizzatori sociali, essa fonda la sua rilevanza sulla possibilità di delineare una politica organica di tutela e promozione della risorsa lavoro nel senso globale e trasversale del termine. Potremo costruire una politica del lavoro, nella piena corresponsabilità con le parti sociali, capace di riordinare, nella medesima filiera, scuola, formazione professionale iniziale e continua, strumenti universalistici di sostegno al reddito per chi perde il lavoro uniti a misure personalizzate di formazione e riorientamento occupazionale, misure di sostegno alle nuove forme di "lavoro" senza altri aggettivi. Anche questa delega, in un certo senso, completa il disegno lungimirante elaborato dal governo provinciale all'inizio degli Anni '80 con la costituzione della prima Agenzia del lavoro e di un insieme di strumenti e di interventi anche, allora ritenuti da taluno, impropriamente, invasivi delle funzioni tipiche dello Stato.

Finanza certa e competenze consolidate e nuove, su settori strategici per il futuro, sono strumenti potenti per una autonomia, ma da soli non bastano per costruire un Trentino forte. Serve un impegno maggiore da parte della società civile in tutte le sue espressioni. Serve che il sistema finanziario, creditizio e assicurativo legato al nostro territorio sviluppi maggiori sinergie e consenta al Trentino di superare, almeno in parte, gli effetti derivanti dalla vendita delle ex grandi banche locali. Serve maggiore forza delle imprese singole, associate e consorziate, per sostenere il confronto competitivo che produce una forte pressione esterna, ma anche per costruire occasioni di intrapresa al di fuori dei nostri confini. Serve più orientamento alla produzione di valore e meno attitudine a ripartire, nel senso voluto, il valore prodotto dagli altri. Serve, assolutamente, più disponibilità da parte di tutti a mettere insieme progetti, scommesse, risorse, nella consapevolezza che l'autonomia provinciale, con le sue risorse, sarà sempre meno in grado, anche per scelta politica, di compensare con finanza pubblica i deficit di competitività, di coraggio, di visione nel settore privato. Assieme a segnali poco incoraggianti, sembra di notare, in questa direzione, una crescente consapevolezza ed un insieme sempre più significativo di esperienze e di iniziative, anche promosse da una nuova generazione di imprenditori e di professionisti, che lasciano ben sperare e alle quali vogliamo fornire tutto il supporto possibile, al di là di tutti i dibattiti, spesso un po' astratti, sui "modelli di sviluppo".

La consapevolezza di queste necessità si è peraltro espressa, proprio in questi giorni, in un passaggio di grande importanza. Associazioni imprenditoriali, sindacati, ordini e collegi professionali hanno

accettato la proposta della Giunta di condividere un impegnativo Protocollo d'intesa, orientato proprio a rafforzare il Trentino, la sua coesione, la sua dinamicità economica.

Desidero ringraziare tutti i nostri interlocutori per questa corale assunzione di responsabilità, che trasmette a tutti i lavoratori, gli imprenditori, i professionisti trentini un messaggio di fiducia ed un segnale di grande maturità. Assicuro l'impegno della Giunta e di tutti i nostri uffici affinché i tavoli di lavoro decisi producano rapidamente e in modo significativo i risultati sperati.

Sottolineo, in questo contesto, la positiva novità rappresentata dal documento sottoscritto con i rappresentanti di tutti gli ordini e collegi professionali: si tratta di una vasta parte della società trentina, che svolge funzioni di crescente rilevanza per la qualità e la competitività del nostro sistema. Con questo mondo, troppo spesso sottovalutato dalla politica, la Giunta ha deciso di costruire un percorso di valorizzazione, che porterà sia ad urgenti misure di natura amministrativa sia alla stesura di una legge provinciale in tema di "risorse professionali del Trentino".

Lo sforzo corale delle parti sociali, economiche e professionali con le istituzioni è stato essenziale per affrontare fin dall'inizio la crisi finanziaria ed economica e rimane metodo fondamentale anche per il prossimo periodo.

La manovra di bilancio 2010-2012 si colloca, infatti, in un contesto ancora piuttosto incerto che, pur in presenza di segnali positivi, non ci consente di ritenere definitivamente superata la pesante crisi economico – finanziaria mondiale.

La situazione appare in deciso miglioramento solo a partire dal 2010: fanno ben sperare i dati economici previsti per il prossimo anno, che segnalano anche per l'Italia, così come per il Trentino, una graduale uscita dalla recessione.

Si stima, infatti, una crescita del PIL provinciale intorno al +0,9% nel 2010, mentre nel 2011 la crescita dovrebbe consolidarsi intorno al +1,3%, per poi salire al +1,7% nel 2012.

Per il 2009, invece, i dati dimostrano che l'economia trentina risente ancora, anche se in misura inferiore rispetto a quella nazionale, della congiuntura negativa: le stime di crescita del PIL provinciale mostrano, infatti, una contrazione compresa tra -3% e -3,5%, comunque inferiore di 1,7 punti percentuali circa rispetto quella che si sarebbe verificata in assenza della manovra anticongiunturale attuata dalla Giunta provinciale.

Un segnale importante di tenuta dell'economia trentina è rappresentato inoltre dagli incassi del gettito tributario, che registrano nel complesso una variazione tendenziale positiva pari al 4,7% nel periodo gennaio-settembre 2009 (-3,5% la variazione registrata a livello nazionale).

Non significa che dobbiamo abbassare la guardia. Al contrario, sia la crisi nel suo complesso che le risposte che abbiamo articolato a partire già dagli ultimi mesi del 2008 devono spingerci ad affrontare con determinazione i nodi ancora presenti nella realtà provinciale.

Con la manovra di bilancio vogliamo quindi completare la manovra anticongiunturale ma, allo stesso tempo, in attuazione del nuovo Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura, definire gli interventi e le azioni di natura strutturale indispensabili per agganciare la prossima ripresa economica e per promuovere uno sviluppo locale duraturo e sostenibile.

Occorre partire da alcune criticità del nostro sistema ed in particolare dalla constatazione che i tassi di crescita economica del Trentino non sono ancora del tutto soddisfacenti, se rapportati alle potenzialità: fondamentale diventa, quindi, accrescere la produttività del nostro capitale territoriale.

Le azioni strutturali individuate si articolano nei sei assi fondamentali della nostra programmazione: capitale umano, produttivo, sociale, identitario, ambientale e infrastrutturale, istituzionale.

Lungo questi assi, è l'intero Trentino che si deve muovere, con coerenza e unità.

Per questo il protocollo con le parti sociali, che prima ho richiamato, assume in questo momento un'importanza tutt'altro che rituale.

Nel protocollo vi è l'impegno a sottoscrivere tre patti strategici per il nostro futuro:

- un patto per la qualità sociale, finalizzato ad aumentare la coesione sociale nella nostra provincia;
- un patto per qualificare la spesa corrente necessaria per i servizi di pubblico interesse, che sappia coniugare qualità e sostenibilità finanziaria;
- un patto per la creazione di valore con azioni di sistema, riferito sia alla pubblica amministrazione sia alle forze sociali, al sistema delle imprese e ai soggetti della comunità, al fine di aumentare la capacità competitiva del nostro territorio.

Su questa linea, la Giunta presenta una manovra finanziaria incentrata su criteri di forte rigore e razionalizzazione delle gestioni

pubbliche per accompagnare il processo di crescita dell'efficienza e della produttività della spesa pubblica e su una accentuata selettività delle decisioni di spesa, al fine di garantire il completamento degli interventi anticongiunturali e di favorire la destinazione delle risorse verso gli interventi prioritari.

Il miglioramento nell'utilizzo delle risorse pubbliche si basa su una serie di azioni che interessano in via generale tutte le aree di spesa, attraverso il contenimento degli oneri non obbligatori e discrezionali, in particolare le consulenze, che sono ridotte del 50%; la semplificazione dei procedimenti, l'accelerazione dei tempi di risposta, l'utilizzo intensivo delle tecnologie informatiche; il ricorso a gestioni associate; l'utilizzo degli strumenti di sistema.

Per alcuni settori caratterizzati da dinamiche di spesa particolarmente accentuate saranno promosse, anche in base alle proposte che saranno formulate sul tavolo del patto per la qualificazione della spesa prima citato, azioni di revisione dell'organizzazione dei servizi e delle attività.

I criteri adottati per la manovra preservano gli equilibri del bilancio, consentendo il contenimento della crescita della spesa corrente complessiva nel 2010 entro l'1,6% rispetto all'esercizio 2009. Al netto degli interventi per la sanità e l'assistenza, la spesa corrente risulta sostanzialmente invariata (+0,2%), con una riduzione di oltre l'1% in termini reali.

Tenuto conto della limitata crescita del volume complessivo di bilancio (+1,8%), l'incidenza della spesa corrente sul totale delle risorse rimane sostanzialmente invariata (62,1%), e risulta confermato in oltre 1 miliardo di euro il volume del risparmio pubblico.

Ne deriva un sia pure contenuto incremento delle risorse finalizzate alla spesa in conto capitale (+2%) che passano da 1.689 milioni di euro del 2009 a 1.723 milioni di euro del 2010. Tenendo conto poi delle risorse mobilitate dalle società controllate, il volume di investimenti che complessivamente potrà essere attivato nel 2010 è prossimo a 2280 milioni di Euro.

La manovra, in coerenza con le strategie del Programma di sviluppo provinciale prima richiamate, definisce importanti scelte destinate a caratterizzare l'impostazione di tutta la legislatura.

Con riferimento ai diversi assi in cui si articola il documento di programmazione, mi limito a riportare le azioni più significative.

Capitale umano

Il capitale umano costituisce una variabile cruciale per lo sviluppo dell'economia e per la crescita culturale del Trentino.

Il primo riferimento non può che essere alla scuola, settore sul quale si misura una delle sfide più rilevanti della nostra autonomia speciale.

Mi pare doveroso soffermarmi in modo particolare sulla nostra politica scolastica, a fronte delle forti polemiche registrate nelle ultime settimane.

La legge provinciale n. 5/2006 ha disciplinato in maniera organica il sistema educativo provinciale, reinterpretando gli stessi principi nazionali su cui si fondano le autonomie scolastiche, verso l'idea di una

“scuola di comunità” e verso un modello in cui l’innovazione continua diventa una mentalità costitutiva degli operatori.

In tale scenario, il cambiamento del modello curricolare e didattico, attraverso l’elaborazione dei nuovi Piani di studio, rappresenta una tappa obbligata in direzione di una scuola più inclusiva, fondata sulla centralità dello studente e sullo stretto rapporto con il territorio.

Ciò comporta un cambio di paradigma “dall’insegnamento all’apprendimento”, non affatto semplice, ma che la scuola trentina è tra le realtà italiane a poter affrontare con maggiori probabilità di successo, data l’esperienza acquisita nel tempo e dati i confortanti livelli qualitativi finora raggiunti.

Ma tale prospettiva implica anche il deciso superamento di ogni tentazione di autoreferenzialità, vero rischio per la scuola trentina di oggi, verso un confronto aperto con le migliori pratiche a livello nazionale e internazionale. La scuola trentina, della quale pure siamo orgogliosi, non è ovviamente perfetta e deve fare i conti con alcuni segnali di arretramento dei livelli di *performance*, come attestano alcune indagini nazionali e internazionali sui risultati di apprendimento degli studenti, ad esempio in lettura e in matematica.

Dobbiamo anche fare i conti con i vincoli rappresentati dal riordino in atto (anche se piuttosto contraddittorio) del sistema nazionale di istruzione; in particolare quello relativo al secondo ciclo, in quanto riferimento obbligatorio sia per le nuove tipologie di offerta formativa da attivare sia per i traguardi finali (gli esami di Stato).

Mentre nel caso del primo ciclo di istruzione si è potuto avviare un percorso di elaborazione e confronto gestito autonomamente dalla Provincia, nel secondo ciclo l'assenza a livello nazionale di un quadro coerente di indirizzo della riforma, nonché l'incertezza sui tempi di avvio, hanno condizionato fortemente la prima fase di elaborazione dei piani di studio.

A fronte di questa condizione, la Provincia ha voluto assumere le responsabilità derivanti dalla propria Autonomia, prefigurando – pur con le prudenze del caso - un impianto del sistema formativo sicuramente inedito per l'Italia, ma coerente con i propri assunti normativi e strategici in materia di qualità ed inclusione, attento alle migliori pratiche emergenti in Europa, orientato alla collaborazione organica con il mondo del lavoro e con l'Università.

Il sistema proposto poggia su tre “gambe”, come avviene in molti altri paesi europei: Licei; Istituti Tecnici; Formazione Professionale.

A differenza di gran parte delle altre regioni italiane, il Trentino può contare, infatti, su una offerta non minoritaria di formazione professionale, che intercetta già ora quasi il 20% degli studenti. Questa situazione può consentire anche di attenuare progressivamente la tradizionale visione di tipo “discendente” del sistema formativo italiano, che tende a rappresentare gli studenti che si iscrivono ai vari tipi di scuola non in base all'origine socio-culturale, ma come frutto di una distribuzione ottimale dei talenti, secondo cui i più dotati si iscrivono ai licei, mentre gli altri si distribuiscono nei comparti “più bassi” di tipo tecnico e professionale. Ciò risulta distorto in termini orientativi, è causa non

trascurabile di dispersione scolastica e contribuisce ad aumentare lo scarso rispetto alle richieste di diplomati provenienti dal mondo del lavoro.

Il nuovo modello mira a qualificare ulteriormente l'offerta formativa provinciale, non ad impoverirla. Le scelte prioritarie proposte si basano, infatti, sui seguenti elementi.

- * la semplificazione dell'offerta formativa, con il superamento degli istituti professionali, ormai depotenziati nella loro tradizionale identità dal riordino in atto a livello nazionale, a favore di un rilancio dell'istruzione tecnica (contro le tendenze di licealizzazione) e della formazione professionale, come opportunità alternativa per le diverse intelligenze dei giovani;
- * la focalizzazione sul curriculum verticale 6-16 anni, assumendo pienamente la valenza orientativa dell'obbligo di istruzione;
- * il dimensionamento del tempo scuola sulla base del principio di adeguatezza, cioè di idoneità a garantire agli studenti il raggiungimento di un livello di preparazione adeguato a quanto richiesto dagli esami di Stato, attraverso orari più sostenibili, in linea con la media europea e in grado di favorire la partecipazione alla vita familiare e sociale;
- * la revisione dell'offerta territoriale, ai fini di garantire la possibilità in tutti i territori della provincia di far accedere i giovani al maggior numero di indirizzi entro i 16 anni.

L'impianto disegnato - cui peraltro altre regioni e lo stesso Ministero stanno guardando con estrema attenzione - si ispira in particolare ad alcuni criteri che la Giunta ritiene importante.

In primo luogo, un curriculum più essenziale, finalizzato alla padronanza delle competenze chiave, culturali e di cittadinanza.

Gli attuali curricula nazionali sono enciclopedici, con un numero elevato di discipline che non tengono conto dei diversi processi di maturazione, delle vocazioni e degli stili di apprendimento dei singoli studenti. In ambito internazionale molti paesi già prevedono un nucleo ristretto di discipline da approfondire, ma i curricula italiani – anche quelli in corso di ridefinizione - restano in ritardo su questo terreno.

In questa prospettiva, i Piani di studio provinciali prevedono un nucleo essenziale di discipline (ad esempio Italiano, Matematica, Scienze e Lingue comunitarie) alle quali riservare un'attenzione speciale fin dal primo ciclo, al fine di fare acquisire a tutti gli studenti un buon livello di competenza in quegli ambiti ritenuti indispensabili per essere protagonisti attivi del proprio tempo e della propria comunità.

Ciò si è concretizzato operativamente nel secondo ciclo nella proposta di un' "area comune" di circa 24 lezioni settimanali (Italiano, Storia, Inglese, Tedesco, Matematica, Scienze, più Educazione fisica e Religione). In queste lezioni tutti gli studenti avranno la possibilità di consolidare un patrimonio comune di conoscenze, abilità e competenze, pur mantenendo la specificità dei diversi percorsi.

Questo non significa voler abbassare i livelli di conoscenza, attraverso un biennio unico o "introducendo la quarta e quinta media", ma creare le condizioni reali per assicurare a tutti un elevato livello di padronanza nelle competenze fondamentali.

In secondo luogo, un curriculum mirato al successo formativo e all'inclusione sociale.

L'eterogeneità della domanda formativa delle famiglie e dei giovani, nonché le esigenze del sistema economico trentino, richiedono un secondo ciclo più articolato e mirato al successo formativo, in modo da ridurre la dispersione scolastica e favorire l'inclusione. L'obiettivo strategico è quello di adottare la logica dell'accompagnamento attivo nella ricerca dell'indirizzo più congeniale ai propri interessi ed attitudini, ampliando nel contempo gli spazi di responsabilità dello studente.

Per questo si prevede di potenziare le possibilità di accoglienza e di percorsi personalizzati fin dal primo ciclo, attraverso forme di sostegno e di didattica differenziata; di favorire i passaggi e le uscite laterali ai vari percorsi, in modo di consentire di raggiungere più livelli di qualificazione (qualifica triennale, diploma quadriennale e diploma di Stato quinquennale); di valorizzare l'alternanza scuola-lavoro; di configurare progressivamente un nuovo sistema di educazione permanente, anche in una prospettiva di integrazione interculturale.

In terzo luogo, un curriculum basato sulla flessibilità e sulla personalizzazione dell'offerta formativa.

La legge provinciale n. 5/2006 prevede la definizione di una quota di autonomia da riservare alle istituzioni scolastiche, in particolare per arricchire o adattare l'offerta formativa alla domanda sociale e territoriale.

La proposta nazionale, non ancora definitiva, è invece piuttosto restrittiva al riguardo, in quanto condizionata di fatto dalle dotazioni organiche del personale docente.

Per quanto riguarda il secondo ciclo, per il Trentino si ipotizza mediamente una quota di autonomia del 25 % per il primo biennio, riferita al monte ore biennale di ciascuna disciplina (a fronte di una media

nazionale inferiore di almeno 5-10 punti reali), da espandere nel secondo biennio e nell'ultimo anno (al 30% e 35%, a seconda degli indirizzi). Questa autonomia potrà essere utilizzata dalle istituzioni scolastiche per redigere i propri piani di studio, sia adattando l'orario delle varie discipline previste dai Piani di studio provinciali (con il limite di salvaguardare l'area comune, in continuità e coerenza con quanto stabilito con il Regolamento per il primo ciclo), sia introducendo nuove discipline, sulla base di un repertorio definito.

Questi orientamenti, che la Giunta provinciale ha varato dopo approfondita discussione, sono di larga massima. Essi richiederanno - contrariamente a quanto è stato finora detto da più parti - da un lato una forte negoziazione con lo Stato, dall'altro una ampia e progressiva condivisione di responsabilità e di progettualità da parte degli istituti scolastici e formativi.

Il punto essenziale riguarda la *governance* dell'intero processo che deve prevedere tra l'altro:

- la definizione della concreta offerta formativa territoriale: essa rimane di competenza delle singole scuole autonome, attraverso la costruzione dei piani di studio di istituto. E' qui che si gioca la reale autonomia di queste istituzioni, a partire dalla cornice disegnata dai piani di studio provinciali e nel confronto con la comunità locale;
- l'accompagnamento e il coinvolgimento attivo delle scuole, attraverso iniziative *ad hoc*, ad esempio sul piano della consulenza didattica, della documentazione di supporto, dell'orientamento degli studenti;
- la formazione degli insegnanti e dei dirigenti, a partire da quanto potrà offrire il nuovo Centro di Rovereto per l'innovazione delle pratiche didattiche ed organizzative.

Si può intuire da tutto questo che il processo avviato è solo all'inizio e richiederà da parte delle scuole trentine, oltreché dell'Amministrazione, un impegno serio e di lungo periodo.

Lungo questa direttrice la Giunta sarà impegnata a trovare forme anche nuove di confronto e di pieno coinvolgimento nei confronti dei Presidi, degli Insegnanti e degli Studenti. Per gli aspetti di tipo contrattuale, si è già aperto il confronto con le organizzazioni sindacali.

L'altro settore, strettamente connesso alla scuola, strategico per il capitale umano è naturalmente rappresentato dall'Università e dal sistema della ricerca.

Già prima, parlando dell'Intesa sottoscritta con lo Stato, ho dato conto dell'importanza che la Giunta attribuisce alla delega statale in questa materia. Ci muoviamo nel solco di un impegno coerente e forte messo in campo dal Trentino da più di quarant'anni.

Partiamo dai risultati di questa impostazione consolidata, per guardare avanti e lanciare una sfida innanzitutto a noi stessi. Sappiamo bene che l'assunzione di queste competenze è destinata a pesare non poco sul bilancio della Provincia. Certamente più di quanto lo Stato ha fin qui garantito con il Fondo di Finanziamento Ordinario e la quota variabile attribuita annualmente dal Ministero del Tesoro in virtù della legge istitutiva. Pensiamo tuttavia che l'intervento pubblico sul tema dell'alta formazione e della ricerca costituisca la prova migliore espressa dalle nostre istituzioni autonomistiche e il più efficace investimento sul futuro del Trentino.

Questa opportunità può costituire la premessa per rafforzare il sistema trentino "alta formazione - ricerca - innovazione", capace di migliorare la qualità delle nostre imprese, di attrarne di nuove ed

innovative, di valorizzare i talenti dei nostri giovani migliori e di richiamare qui cervelli da tutto il mondo; un sistema forte delle sue qualità intrinseche, agevolate da sinergie ed integrazioni che lo rendano sempre più attrezzato e competitivo.

L'obiettivo ambizioso, ma possibile, è di mutuare gli esempi di quei *Lander* tedeschi e di quelle Regioni del nord Europa che hanno saputo spingere verso sistemi integrati capaci ad un tempo di perseguire rigore e qualità scientifica e forte interazione con il proprio territorio. In una parola, vorremmo qualificare il Trentino come Regione Europea della conoscenza.

La nostra scommessa è tutto fuori che un calcolo egoistico o domestico. Siamo interessati a condividere questo percorso con le migliori istituzioni scientifiche, con le più lungimiranti imprese del Paese e del mondo, con le Fondazioni più coraggiose e aperte.

Su questi temi pensiamo sia necessario un confronto costruttivo da avviare fin dalle prossime settimane, consapevoli della posta in gioco e degli impegni che ci assumiamo di fronte alla comunità locale e delle responsabilità che abbiamo davanti alle istituzioni accademiche e scientifiche.

Capitale produttivo.

L'obiettivo strategico è quello di stimolare la crescita del sistema produttivo, attraverso interventi che, da un lato, dovranno accompagnare le imprese nei processi di ristrutturazione e riconversione conseguenti alla crisi e, dall'altro, sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali.

Per conseguire tale obiettivo, si intende innanzitutto proseguire negli interventi di rafforzamento patrimoniale delle imprese già promossi con la manovra anticongiunturale, valorizzando il ruolo degli enti di garanzia e promuovendo strumenti di *private equity*. In particolare, saranno pienamente attivati i nuovi strumenti dei prestiti partecipativi e costituiti fondi misti di partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Proseguiranno, inoltre, qualora necessario in relazione alle condizioni del mercato finanziario, le azioni anticongiunturali per la ristrutturazione finanziaria delle imprese.

In secondo luogo è obiettivo della Giunta rivedere il sistema di incentivi finanziari, privilegiando le iniziative che favoriscono l'innovazione, la creazione di reti di impresa; il consolidamento dimensionale; la nascita di nuove imprese soprattutto nei settori a più alto tasso di crescita e innovatività ed internazionalizzazione.

Importanti nell'attuale congiuntura economica sono pure gli strumenti a disposizione del governo provinciale per l'utilizzo della domanda pubblica per alimentare la crescita economica del sistema delle imprese locali, con particolare riferimento ai settori dell'edilizia sostenibile, al settore energetico, alla società dell'informazione, alla sanità, nonché per stimolare la ricerca industriale delle imprese attraverso l'adozione di un sistema di incentivazione che premi le attività a più alto valore aggiunto e a maggiore contenuto innovativo.

Strategico è il supporto alle attività di internazionalizzazione delle imprese locali. A tale riguardo, si intendono riorientare gli attuali strumenti di intervento attraverso una ridefinizione delle funzioni di soggetti e organismi di supporto presenti sul territorio.

Nel settore turistico, l'attuale congiuntura impone, pur in presenza di risultati positivi, lo studio di interventi per migliorare

l'efficacia del settore. Allo scopo è prevista una modifica normativa con l'introduzione di nuovi criteri di concessione dei finanziamenti provinciali alle Aziende per il turismo ed ai Consorzi pro loco. Si punterà ad una più precisa definizione dei ruoli dei singoli soggetti dell'organizzazione turistica, con l'obiettivo di ottenere maggiore efficienza nell'uso delle risorse pubbliche ed una crescita dell'apporto di risorse private. Il complesso delle risorse assegnate nell'anno 2010 alla promozione turistica resta comunque sulla quota considerevole di circa 50 milioni di euro.

Per il comparto commerciale, è in fase di elaborazione una legge di riordino, mentre la manovra conferma gli strumenti per il sostegno ai piccoli negozi e propone una norma di salvaguardia per ripensare la collocazione nel territorio delle grandi superfici commerciali e per valorizzare l'attrattività dei centri storici e dei nuclei abitati.

Nel settore agricolo le azioni programmatiche sono volte ad assicurare la prosecuzione degli interventi previsti dal Piano di sviluppo rurale, per il quale sono preordinate specifiche integrazioni di risorse.

Obiettivo della politica provinciale è pure la valorizzazione commerciale della produzione locale, la cosiddetta "filiera corta", che può portare non solo alla creazione di fonti alternative di reddito per le imprese, ma anche a vantaggi di tipo ambientale.

Particolare attenzione è inoltre riservata alla tutela dell'agricoltura di montagna, non solo come settore produttivo, ma come elemento di tutela e di contrasto all'abbandono del territorio. Infine, sono assicurati gli strumenti per accompagnare i necessari progetti di ristrutturazione finanziaria dei comparti in difficoltà, con particolare riferimento al settore vitivinicolo.

Nell'ambito delle politiche del lavoro, oltre quanto ho già illustrato in precedenza, vanno evidenziati gli interventi, programmati con

il piano di politica del lavoro, per la ricollocazione della forza lavoro espulsa dal mercato, per la collocazione dei soggetti in cerca di impiego e per il sostegno ai soggetti con difficoltà di accesso al lavoro per obsolescenza professionale.

Inoltre la Provincia intende, da un lato, stabilizzare e potenziare le misure intese ad accrescere la partecipazione femminile al mercato del lavoro e le pari opportunità nelle prospettive di carriera, anche promuovendo il sostegno dell'imprenditoria femminile e dall'altro stimolare la creazione di posti di lavoro, di tipo autonomo e dipendente, in imprese o strutture professionali nuove o già esistenti, ad elevata qualificazione, specializzazione e produttività.

Capitale sociale.

Le politiche pubbliche in questo settore saranno indirizzate a razionalizzare, riqualificare e, se necessario, potenziare l'offerta di servizi sociali e sanitari, garantendo la sostenibilità finanziaria del sistema nel lungo periodo.

Il sistema di *welfare* in Trentino ha raggiunto nel corso degli anni soddisfacenti livelli, che tuttavia possono essere migliorati, soprattutto in ambiti quali le politiche socio-assistenziali e le politiche strutturali per il benessere familiare, la sanità e le politiche abitative.

La rilevanza del settore è testimoniata dalla straordinaria dimensione delle risorse dedicate dal bilancio, pari ad oltre 1300 milioni di euro, che rappresentano oltre il 45% della spesa corrente complessiva.

La Provincia intende consolidare il reddito di garanzia che colloca il Trentino, per le politiche di *welfare*, a livello avanzato nel panorama italiano e alla pari con la grande tradizione dei paesi nordici.

Per il settore sanitario la Giunta ha varato la proposta di legge di riforma, che introduce nuovi strumenti per rafforzare l'integrazione socio-sanitaria, per attivare nuove forme di partecipazione delle istituzioni locali e delle professioni sanitarie e per assicurare la sostenibilità nel medio-lungo periodo della spesa. La riforma ridefinisce, inoltre, i diversi ambiti di competenza tra Provincia e Azienda sanitaria e gli strumenti di valutazione, controllo e monitoraggio. A ciò si connette il nuovo ospedale Santa Chiara di Trento, per la cui realizzazione, secondo la filosofia già nota, sono partite le relative prime procedure.

La centralità della famiglia e l'esigenza di un approccio trasversale e organico alla sua promozione troveranno, poi, preciso riscontro nel disegno di legge che la Giunta ha già definito e depositerà in Consiglio entro il corrente mese.

Capitale identitario e culturale.

Il capitale identitario e culturale rappresenta un fattore fondamentale per lo sviluppo di una comunità e come tale va salvaguardato e potenziato. E' necessario, come prima già richiamato, rafforzare l'identità collettiva del Trentino e, in particolare, tutelare e valorizzare le minoranze linguistiche, rafforzare le iniziative tese a garantire legami con le comunità trentine all'estero, rilanciare un programma integrato di interventi sulla cultura del paesaggio e sostenere la produzione culturale pubblica e privata, valorizzando le alleanze e le sinergie fra la cultura e gli altri settori, in primo luogo il turismo.

Per quanto riguarda la tutela delle minoranze linguistiche, la manovra assicura le risorse necessarie a dare compiuta attuazione alla riforma organica adottata nella scorsa legislatura.

In coerenza con le previsioni del nuovo Piano urbanistico provinciale, avvieremo i progetti per l'individuazione, il monitoraggio, la difesa e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio, sia dei contesti urbani che del territorio aperto, e sosterrremo, attraverso lo specifico Fondo, i progetti di recupero dei percorsi e degli itinerari significativi dal punto di vista edilizio, architettonico, agricolo naturalistico e culturale.

Partiranno i progetti per la conservazione e la valorizzazione delle Dolomiti, bene naturale dell'Unesco, nonché per ampliare la portata culturale e l'impatto comunicativo internazionale della dichiarazione di valore universale.

Si darà corso alle iniziative previste dalla legge di riforma della cultura, promuovendo l'innalzamento del livello qualitativo delle manifestazioni, anche espressive delle tradizioni locali promosse dalle associazioni e dagli enti culturali presenti sul territorio e saranno attuate alcune azioni di particolare rilievo, tra le quali un significato del tutto particolare riveste la realizzazione del Museo della Scienza. La politica culturale sarà sempre di più terreno di incontro fecondo tra le istanze della tradizione e della identità da una parte e le istanze dell'apertura, della internazionalizzazione, della elaborazione di nuovi linguaggi, dall'altra. In questo senso particolare attenzione sarà riservata alla crescita dei giovani talenti artistici nei vari campi e nelle varie discipline.

Capitale ambientale e infrastrutture

Il nuovo Programma di sviluppo provinciale individua per il capitale ambientale e infrastrutturale un ruolo fondante.

E' pertanto strategico garantire, da un lato, la tutela dell'ambiente in tutti i suoi elementi costitutivi e, dall'altro, un sistema infrastrutturale costituito da reti logistiche e di mobilità funzionali, nonché da servizi di trasporto e da reti di comunicazione efficienti.

Per quanto riguarda l'ambiente, sono noti e condivisi gli elementi di grande qualità che al Trentino vengono universalmente riconosciuti. Elementi di qualità che recenti leggi provinciali, con le relative pianificazioni, puntano a consolidare e migliorare.

Mi limito perciò ad una doverosa considerazione a riguardo dei recenti problemi emersi sul piano del controllo e della vigilanza.

La Giunta ha già fatto tesoro delle indicazioni elaborate dalla Terza Commissione legislativa a questo riguardo e ha messo in atto sia nuove misure organizzative sia azioni di potenziamento dei propri apparati tecnici di controllo e di vigilanza, in modo coerente con la tradizione amministrativa con la nostra autonomia.

La recente vicenda relativa alle Acciaierie di Borgo Valsugana ha riaperto in modo clamoroso i riflettori su questi aspetti, introducendo nell'opinione pubblica, in particolare della zona, forti e legittime preoccupazioni.

La Giunta segue con attenzione gli sviluppi di questa vicenda, in parte connessi con l'iniziativa dell'Autorità giudiziaria, alla quale compete l'accertamento di eventuali reati sia da parte privata che da parte pubblica.

Una prima ricognizione interna sugli atti adottati al riguardo negli ultimi anni dalla nostra Agenzia per l'Ambiente sembra indicare un comportamento amministrativo corretto, fatte salve evidentemente eventuali manomissioni dei dati da parte di terzi.

Siamo tuttavia in attesa, con il doveroso rispetto, di eventuali conclusioni diverse alle quali, in una materia peraltro anche giuridicamente molto complessa, dovesse arrivare l'Autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda il forte allarme per la salute pubblica e per la qualità dell'ambiente, le informazioni ad oggi disponibili presso l'Amministrazione fanno ritenere ingiustificati e sicuramente sproporzionati gli scenari apocalittici evocati negli ultimi giorni.

Tuttavia la salute pubblica è la priorità assoluta: per questa ragione, la Giunta ha disposto ulteriori ed approfondite indagini tecniche, che dovrebbero iniziare già nella giornata odierna ed ha richiesto alla stessa Procura della Repubblica di essere messa a conoscenza di informazioni ufficiali da essa eventualmente detenute e delle quali spesso fa accenno la stampa, che dovessero suggerire adempimenti amministrativi urgenti, anche radicali, a tutela della salute pubblica.

Parallelamente, la Giunta ha incaricato l'Azienda sanitaria di aggiornare il quadro epidemiologico, che comunque, ad una prima analisi e per quanto ad oggi noto, esclude la manifestazione in zona di fenomeni patologici non in linea con le medie provinciali.

L'Amministrazione si sta inoltre dotando di adeguate competenze esterne in grado di supportare l'analisi della situazione e suggerire eventuali ulteriori attività. Analogamente la Giunta intende anche sottoporre ad attenta valutazione le modalità e gli strumenti attraverso i quali l'Agenzia per l'Ambiente opera nel campo del controllo e del monitoraggio delle potenziali fonti di pericolo.

E' evidente che la competente Commissione consiliare sarà costantemente tenuta aggiornata circa gli sviluppi di questa attività su una vicenda che la Giunta non sottovaluta affatto da nessun punto di vista, ma che può essere forse ricondotta negli ambiti di un approccio più adeguatamente razionale.

Relativamente al capitale infrastrutturale, l'impostazione programmatica è imperniata sul potenziamento delle reti di comunicazione nonché sullo sviluppo delle reti tecnologiche e dei sistemi di mobilità alternativa.

Di particolare rilievo sono gli interventi relativi alla realizzazione di alcune tratte prioritarie del nuovo sistema di interconnessione ferroviaria denominato "Metroland", alla realizzazione del nuovo asse di trasporto pubblico di Trento, alla sperimentazione di forme di mobilità alternativa nelle zone montane a vocazione turistica, in particolare nelle valli di Fiemme e Fassa in relazione ai Mondiali di sci nordico del 2013, a Madonna di Campiglio e per il collegamento San Martino - Passo Rolle. Si tratta di interventi per i quali nel 2010 si prevede di dare avvio alla progettazione preliminare e per i quali il bilancio provinciale 2010-2012 preordina risorse per circa 350 milioni di euro.

Per quanto concerne la rete ferroviaria, la Provincia assicura inoltre il sostegno e gli interventi di propria competenza per il potenziamento della linea del Brennero, opera strategica per la competitività e la tutela del territorio.

Segnalo, in questo senso, la viva preoccupazione che ha accompagnato l'inserimento nella legge finanziaria statale di una norma che prevede l'avvio delle procedure di gara per il rinnovo della concessione per l'autostrada del Brennero. Tentativi di chiarimento arrivati in questi

giorni dal Governo attenuano solamente in piccola parte queste preoccupazioni e richiedono in ogni caso che si attivi finalmente un tavolo di lavoro per definire in che modo le risorse della nostra autostrada possano essere utilizzate per finanziare le nuove tratte ferroviarie da Verona a Fortezza, senza le quali il tunnel di base del Brennero non avrebbe alcun senso.

Saranno poi realizzati gli interventi previsti dal Piano per la viabilità, per migliorare la rete viabilistica provinciale, dando priorità a importanti opere di variante ai centri abitati. Per queste finalità nel bilancio provinciale sono autorizzate risorse per oltre 560 milioni di euro.

Crescente è l'importanza delle reti immateriali per lo sviluppo competitivo dei sistemi territoriali; in tale ambito, rilievo particolare assumono il completamento del progetto "Banda larga", concernente la realizzazione di una rete infrastrutturale di comunicazione digitale su tutto il territorio trentino (progetto che comporta un investimento complessivo di 142 milioni di euro) e lo sviluppo conseguente del progetto per la realizzazione del cosiddetto "ultimo miglio", volto a consentire a tutti i soggetti della comunità trentina l'accesso diretto alle nuove tecnologie di comunicazione a banda larga.

Capitale istituzionale e autonomistico

Il programma di sviluppo fa poi riferimento al capitale istituzionale e autonomistico. Gli impegni su questo fronte, di assoluta importanza, non si misurano certamente nei capitoli di bilancio. Si misurano piuttosto, da un lato nelle scelte legislative e politiche riguardanti il sistema istituzionale dell'autonomia e, dall'altro, nella vita quotidiana

delle nostre istituzioni e delle nostre comunità, nei processi democratici e partecipativi che ogni giorno interagiscono con la vita delle persone, dei corpi intermedi, delle varie articolazioni sociali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, un Trentino più forte si costruisce anche attuando una riforma istituzionale orientata a valorizzare e responsabilizzare i vari territori che compongono la nostra comunità. Solo così, garantendo nuovi poteri ma anche nuove responsabilità sul territorio, potremo pensare ad un Trentino “a trazione integrale”, veramente policentrico e capace di affrontare con grande unità le sfide di questo tempo di grandi cambiamenti.

Il Trentino è forte, al tempo stesso, se non è solo. Per questo è di decisiva importanza quanto recentemente convenuto prima nell’incontro di Innsbruck dei tre organi esecutivi e, successivamente, nell’incontro di Mezzocorona delle tre Assemblee legislative del Tirolo storico. Questa deve essere la volta buona, per così dire, per costruire una vera e propria Regione Europea, utilizzando gli strumenti giuridici esistenti e impegnandoci per ottenere quelli che a tutt’oggi non ci sono. L’orizzonte della Regione Europea del Tirolo storico è il nuovo orizzonte della nostra autonomia, della sua maturità, della sua costante evoluzione. A questo obiettivo la Giunta lavorerà con determinazione, a partire dalla prossima imminente apertura di un primo ufficio di coordinamento a Bolzano. Ma la vera scommessa è rappresentata dalla mobilitazione delle forze sociali, culturali, intellettuali ed economiche dei tre territori: accanto all’aspetto istituzionale, infatti, sarà determinante la ricucitura dei rapporti e la riscoperta di quel “comune sentire” che le vicende dei nazionalismi contrapposti hanno in parte lacerato, ma che ancora rimane a fondamento di un legame profondo.

L'orizzonte etico non è quello di uno sguardo solo al passato e men che meno di una suggestione micronazionalista. E' piuttosto quello magistralmente descritto nel recente documento dei tre Vescovi di Trento, Bolzano-Bressanone e Innsbruck, nel quale abbiamo colto lo spirito e il respiro necessari per tale grande progetto.

Per quanto riguarda il secondo fronte, quello legato alla partecipazione dei cittadini, la Giunta ritiene che sia certamente necessario individuare forme e strumenti che rafforzino la democrazia e i meccanismi di piena cittadinanza sia per i trentini di origine sia per tutti i cittadini che, provenendo da molti paesi del mondo, ci aiutano, sovente in modo insostituibile, a costruire sviluppo e qualità sociale.

Non spetta ovviamente all'esecutivo assumere decisioni in ordine a questi aspetti. Ci sono comunque numerosi spunti di riflessione e di azione, emersi anche nel seminario sulla qualità della democrazia realizzato dalla Provincia sul finire della scorsa legislatura. Si tratta di avviare una riflessione seria, che punti, anche da questo punto di vista, a costruire un Trentino più forte, perché forte nella partecipazione, nella condivisione, nella assunzione piena di tutti i diritti e doveri della cittadinanza, che configurano un insieme molto più ricco ed articolato rispetto alla pratica dei comitati di protesta contro tutto e contro tutti.

E' chiaro poi che alla forza degli organi esecutivi dell'autonomia, che sarebbe deleterio a mio giudizio voler attenuare, deve piuttosto fare da contrappeso una crescente forza della società e della politica, per evidenti esigenze di equilibrio e di garanzia.

Signor Presidente,

Colleghe e Colleghi,

la Giunta è consapevole delle sue rilevanti responsabilità e delle forti aspettative che la comunità esprime nei suoi confronti ed insieme nei confronti del Consiglio provinciale. Lo scopo di tutti noi è di servire il Trentino, secondo le nostre rispettive funzioni.

Per quanto riguarda la coalizione politica con la quale mi sono presentato, l'anno scorso, di fronte agli elettori, ottenendone un mandato di forte fiducia, sono certo che i punti di dissenso recentemente emersi in sede pubblica saranno rapidamente chiariti, nel rispetto delle opinioni di ciascuno, ma soprattutto nella comune consapevolezza, appunto, delle rilevanti responsabilità che assieme ci siamo assunti nei confronti del popolo.

Non voler tradire queste responsabilità; esaminare con sincera e fraterna schiettezza gli errori che ciascuno può aver compiuto o può compiere; tenere lo sguardo alto, ben puntato sull'orizzonte dei problemi e dei progetti per il Trentino del futuro, per non perdere di vista lo scopo per il quale la maggioranza si è costituita, ci aiuterà senz'altro ad essere all'altezza dei nostri doveri e a rafforzare l'unità e l'efficacia del nostro agire.

Auspico, anche, se mi è permesso, che con l'opposizione sia possibile aprire una stagione di rapporti di maggiore reciproca disponibilità e di maggiore attitudine a comprendere le rispettive ragioni. I cittadini apprezzano, certamente, la distinzione anche dura delle responsabilità ma, temo, non l'eccesso di litigiosità e lo scontro generalizzato e pregiudiziale.

Cercherà per prima la Giunta, ovviamente, di adottare atteggiamenti e comportamenti che possano aiutare un clima di maggiore costruttività nei rapporti.

Mi sento, infine, in dovere di assicurare al Consiglio che la recentissima mia assunzione di responsabilità politica a livello nazionale, nell'ambito di un partito che ho ritenuto di concorrere a fondare, non comprometterà in nessuna misura e maniera né i miei doveri di equilibrio verso tutti i partiti della coalizione di maggioranza, né i miei doveri di attenzione e di presenza nell'attività di governo dell'Autonomia.

Potrò rassicurare alcuni e magari non altri, ma fino al termine di tutta questa legislatura continuerò a considerare l'onore di esercitare le funzioni di Presidente della Provincia come la massima e intangibile priorità della mia attività pubblica.

Auguro alle Colleghe e ai Colleghi una proficua discussione su questa manovra; raccomando agli Assessori il massimo di presenza e di attenzione a quanto il Consiglio vorrà esprimere e colgo questa occasione per rivolgere, da quest'Aula, il saluto sincero e cordiale a tutte le cittadine e a tutti i cittadini trentini.

E' a loro che è finalizzata doverosamente la nostra attività; è a nome loro, soprattutto di quanti fanno più fatica e hanno meno opportunità di voce, che ciascuno di noi svolge qui dentro la propria funzione, porta i propri sogni, manifesta i propri dubbi e le proprie inquietudini.

Ed è' la sintesi virtuosa di tutto ciò che costituisce la politica, la "buona politica".

Grazie.

- Lorenzo Dellai -